

Gay Hendricks



CINQUE
*D*ESIDERI

Come una semplice domanda
può trasformare i tuoi sogni in realtà

Gay Hendricks

Cinque Desideri

Come una semplice domanda
può trasformare i tuoi sogni in realtà

Prefazione di Neale Donald Walsch

 EDIZIONI
**IL PUNTO
D'INCONTRO**

Introduzione

La conversazione che cambiò la mia vita

Una volta ricevetti il grande dono di una conversazione che cambiò la mia vita. Risvegliò un potere nascosto dentro di me e mi rivelò la via verso il mio destino. In seguito scoprii anche un semplice processo per rafforzare giorno per giorno quel potere. Il potere e il processo mi misero in grado di trasformare i miei sogni in realtà!

Ora voglio condividere con te lo stesso dono.

Voglio avere quella stessa conversazione con te. Voglio darti pieno accesso a questo potere risanante. Voglio mostrarti il processo e il modo in cui usarlo, perché possa trasformare anche tu i tuoi sogni in realtà. Quando ricevetti il dono, seppi che dovevo farlo mio, usarlo e poi trasmetterlo agli altri. Ora faccio anche a te la stessa richiesta:

usalo per accelerare la realizzazione dei tuoi sogni e dei tuoi desideri, poi trasmettilo ad altri perché possano attingere anche loro al potere che è al servizio degli obiettivi che hanno più cari.

Ma prima lascia che ti racconti la storia, che come molte storie iniziò in una notte buia e tempestosa...

Era una tempestosa sera di novembre all'inizio degli anni '80 e mi stavo vestendo per andare a un party a cui non avevo nessuna voglia di andare. Avrei preferito rimanere a casa davanti al caminetto, con un buon libro e una tazza di tè fumante. L'idea di passare le ore successive con un sorriso da party incollato sul viso mi sembrava eccitante quanto una seduta di tatuaggi.

Non sono mai stato un animale da party: tutta quell'energia sprecata e quelle chiacchiere inutili mi lasciano sempre un senso di spossatezza. Ma c'era un altro motivo per la mia riluttanza ad andare a quel party in particolare: si festeggiava il fidanzamento di un mio amico che aveva già vari matrimoni alle spalle. Era un terapeuta, si era innamorato per l'ennesima volta e si stava imbarcando nella sua quinta avventura matrimoniale.

“È la donna dei miei sogni”, aveva detto Max a pranzo a un gruppetto di amici. Eravamo tutti terapeuti e tutti avevamo sentito pronunciare quell’affermazione dai nostri clienti. Il problema era che avevamo sentito Max dire la stessa cosa riguardo a molte altre donne, in passato. Ogni volta era la donna dei suoi sogni, finché non gli muoveva una critica o era in disaccordo con lui su qualcosa. Allora il sogno si trasformava in un contenzioso sulla casa. Il periodo di popolarità delle donne dei suoi sogni durava in genere uno o due anni. Non riuscivo a trovare la forza per festeggiare la sua nuova avventura, perché immaginavo che fosse destinata a fallire sin dall’inizio.

Inoltre c’erano i miei problemi personali. Il mio rapporto con Kathlyn era iniziato da poco. Ero profondamente attratto da lei, ma vedevo già le prime avvisaglie della fine. Sentivo agitarsi dentro di me la vecchia e familiare paura di impegnarmi, la paura che mi riempiva la mente di dubbi e mi spingeva ad andare a caccia di motivi per criticare Kathlyn.

Kathlyn era venuta da poco ad abitare in città e desiderava andare al party per fare nuove conoscenze. Le avevo promesso di portarla e non

avevo voglia di affrontare la sua reazione se le avessi detto che avevo cambiato idea. Era un altro dei miei schemi: fare qualcosa che non avevo voglia di fare per evitare la sgradevole sensazione della delusione o della rabbia dell'altra persona nei miei confronti. Così avevo deciso di mettere da parte le mie resistenze e mantenere la promessa. Terminai di vestirmi, indossai il sorriso da party e uscii nella notte, diretto a una festa e a una conversazione che avrebbero cambiato la mia vita per sempre.

Eravamo al party da un'ora e io veleggiavo diligentemente da un ospite all'altro. Stavo cominciando a stancarmi di fare la persona socievole, quando mi presentarono un tipo molto alto, di nome Ed. Il suo evidente nervosismo mi diceva che si stava divertendo quanto me. Glielo dissi e lui mi divenne subito simpatico quando rispose: "Detesto i party, non sopporto tutte queste chiacchiere inutili".

Gli dissi che per me era la stessa cosa.

"Ma ho promesso di venire ed eccomi qui", aggiunse.

Finalmente una persona con cui entrare in con-

tatto!

“Bene”, disse Ed. “Dato che siamo qui e che non amiamo le chiacchiere, non facciamone”.

“Affare fatto”, dissi, pensando che la nostra interazione fosse finita. Invece, era appena iniziata. Ed si piegò verso di me e mi guardò negli occhi. “Preferisci parlare di qualcosa di profondo o non parlare affatto?”.

Riflettei per un attimo, poi risposi: “Voto per qualcosa di profondo”.

“Okay. Vuoi cominciare tu?”.

Scossi la testa. “Comincia tu”.

Ed chiuse gli occhi per un lungo istante. “Una volta”, disse, “sono stato molto vicino alla morte”.

Rimasi a bocca aperta. Era indubbiamente l’attacco di un discorso molto profondo.

Attesi che dicesse dell’altro, poi chiesi: “E com’è stato?”.

“Sul momento non fu molto piacevole”, rispose. “Ma adesso penso che sia la cosa più bella che mi sia mai capitata”.

“In che senso?”.

“Perché mi ha fatto il dono di una domanda, una domanda con cui sono vissuto e con cui sono cresciuto a partire da quel momento”.

“Quale domanda?”, chiesi.

“Sei sicuro di volerlo sapere? Potrebbe cambiare la tua vita come ha cambiato la mia”.

Ormai ero in uno stato di acuta consapevolezza. I rumori del party erano diventati un brusio confuso e lontano.

“Sì”, risposi. “Non è una cattiva idea apportare un paio di cambiamenti alla mia vita”.

Sorrise. “Bene. Per prima cosa immagina di essere sul tuo letto di morte, in questo momento o tra cinquant’anni”.

Non avevo mai immaginato quella scena, perciò ci misi qualche secondo a raffigurarmela. Alla fine la vidi con l’occhio della mente. “Ci sono”, annunciò.

“Io sono accanto al tuo letto di morte”, disse Ed. “Ti guardo negli occhi e ti chiedo: ‘La tua vita è stata un completo successo?’”.

Fece una pausa, mentre io metabolizzavo la domanda. Gli feci cenno di continuare.

“Puoi rispondere: ‘Sì, la mia vita è stata un completo successo’, oppure ‘No, la mia vita non è stata un completo successo?’”.

“D’accordo”, dissi, affascinato dalla direzione che prendeva la conversazione.

“Se rispondi: ‘No, la mia vita non è stata un completo successo’, avrai dei motivi per fare questa affermazione. Paul Getty, che ai suoi tempi è stato uno degli uomini più ricchi del mondo, in punto di morte disse: ‘Darei volentieri tutti i miei milioni per avere avuto un matrimonio felice’. Se gli fosse stato concesso di realizzare un desiderio, ecco che cosa avrebbe chiesto”.

Ero stregato dalle parole di Ed, ma sentivo anche nella pancia una crescente sensazione di ansia. Che cosa c’entrava tutto questo con me?

“Se sul tuo letto di morte mi dicessi che la tua vita *non* è stata completamente soddisfacente, quali sono le cose che vorresti fossero accadute per renderla un successo?”.

La mia mente andò in tilt. Che domanda!

“Ed, prima di rispondere, potresti rispondere tu a una domanda?”.

Accettò.

“Ma tu chi diavolo sei?”.

Ed scoppiò a ridere. Venne fuori che probabilmente ero l’unico a quel party a non sapere chi era Ed Steinbrecher. Era un famoso astrologo e maestro spirituale, l’astrologo preferito di molte celebrità del mondo dello spettacolo oltre che della

donna di cui si festeggiava il fidanzamento.

Ma, chiunque fosse, entrò nella mia vita al momento giusto e penetrò al cuore di un problema che avevo un profondo bisogno di affrontare: che cosa ci faccio su questo pianeta? Qual è lo scopo della mia vita? Ho una missione sacra?

Continuavo a provare quella sensazione di ansia nella pancia, ma assieme c'era anche un senso crescente di sollievo. Era come se Ed mi avesse dato il permesso di arrivare a un livello di me stesso che da solo non ero mai riuscito a toccare.

“È una grossa domanda”, dissi. “Lascia che ci pensi e poi ti farò sapere”.

Scosse la testa con impazienza. “Più grande è la domanda, più è importante dare subito la risposta. Questi istanti sono tutto il tempo di cui hai bisogno. Sono tutto ciò che abbiamo”.

Sentii un'altra ondata di sollievo. Io ero un maestro nell'arte di sottrarmi, ma lui mi aveva preso all'amo e non mi lasciava andare. Lì dove mi trovavo, chiusi gli occhi e feci un respiro profondo. Invitai le risposte a quella domanda a venire a galla dal profondo ed eccole lì, come se non avessero fatto altro che aspettare la mia chiamata.

“Va bene”, dissi. “Ecco la prima cosa che fareb-

be della mia vita un completo successo: vorrei un rapporto pieno d'amore e che durasse per sempre".

Ed mi bloccò. "Guardalo dalla prospettiva del tuo letto di morte. Mettilo al passato e parla come se la tua vita *non* fosse stata un successo".

Riprovai.



La mia vita non è stata un completo successo perché non ho avuto un matrimonio lungo e felice con una donna che adoravo e che mi adorava.

Vorrei aver goduto di un'intera vita ricca di passione e creatività assieme a una donna.



Ed annuì. "Bene, adesso dimmi perché è così importante per te".

Anche se non mi ero mai chiesto consciamente perché questo obiettivo fosse tanto importante per me, le parole mi uscirono con facilità. C'era qualcosa in lui che rendeva semplice anche un'analisi così profonda. Snocciolai i miei motivi. Primo, un rapporto come quello era qualcosa che non avevo

mai visto, e certamente non nella mia famiglia d'origine. Secondo, gioire di un amore durevole per una donna avrebbe reso ricca e piena di gioia la mia esperienza, attimo per attimo. Terzo, avevo una laurea e una specializzazione in psicologia e avevo avuto in terapia migliaia di persone con i loro problemi e le loro preoccupazioni; ma a che cosa serviva, chiesi a Ed, tutto quello studio e quella pratica se non riuscivo a fare esperienza di un vero e durevole amore per un altro essere umano?

Ed fece segno di avere capito. "Bene. Ora trasforma il tuo desiderio in un obiettivo e mettilo al presente, come se si stesse già realizzando in questo momento".

Riformulai le frasi nella mia testa.



*La mia vita è un completo successo perché
ho un matrimonio duraturo e felice
con una donna che adoro e che mi adora.
Sto godendo di un'intera vita
ricca di passione e creatività assieme a lei.*



Pronunciavi quelle parole ad alta voce, mentre Ed mi ascoltava con attenzione.

“È qualcosa che vuoi davvero?”, mi chiese.

“Sì”.

“E sei disposto a impegnarti totalmente, anima e corpo?”.

Sentii un moto di paura agitarmi i visceri, ma nonostante il terrore risposi: “Sì”. Appena lo dissi, la paura sparì completamente. Interessante, no?

Sentii che tutto il mio corpo si illuminava di un sorriso interiore. Non sapevo assolutamente se sarei riuscito a farcela, ma sapevo che sarei morto insoddisfatto se non mi fossi dedicato anima e corpo a quella ricerca. Fare chiarezza sul mio obiettivo e sull'importanza che aveva per me aveva risvegliato un'ondata di energia e di vitalità che percepivo in tutto il mio essere.

“Bene”, disse Ed. “Ritorniamo sul tuo letto di morte. Se la tua vita *non* è stata un completo successo, qual è la seconda cosa che ti è mancata?”.

Seppi immediatamente che cos'era.